

Gazzetta del Sud 12 Novembre 2008

S'è aperto ieri in appello il processo "Mare Nostrum"

S'è aperto ieri mattina all'aula bunker del carcere di Gazzi 1 giudizio d'appello per il maxiprocesso "Mare Nostrum", che vede alla sbarra capi e gregari delle cosche mafiose tirreniche e nebroidee, e che si sta celebrando davanti alla corte d'assise d'appello presieduta dal giudice Antonio Brigandì, con a latere il collega Giuseppe Costa. Ieri a rappresentare l'ufficio dell'accusa c'erano il procuratore generale Franco Cassata e il sostituto procuratore generale Salvatore Scaramuzza, quest'ultimo gestirà il processo insieme al collega della Direzione distrettuale antimafia Fabio D'Anna.

Dopo aver affrontato le prime questioni preliminari il maxiprocesso, che in appello vede coinvolti 133 imputati, è stato aggiornato al prossimo 11 dicembre, anche perché sono emersi alcuni difetti di notifica per alcuni degli imputati. Inoltre gli avvocati Salvatore Silvestro e Tommaso Calderone hanno presentato due istanze di ricusazione del presidente della corte in rappresentanza rispettivamente del tortoriciano Sebastiano Bontempo (del 1972) e del boss di Mazzarrà S. Andrea Carmelo Bisognano. Le istanze sono state inoltrate alla Corte d'appello. "Mare Nostrum" è la più grande offensiva giudiziaria alla mafia tirrenica e nebroidee che sia mai stata celebrata nel nostro Distretto. Un processo con oltre 300 imputati iniziali che in primo grado è stato travagliatissimo ed è durato ben 8 anni, pieno zeppo di intoppi e complicazioni. L'ultima "grana" scoppiata pochi mesi addietro è quella delle scarcerazioni di ben 12 boss e killer della mafia barcellonese e delle cosche tortoriciane, fatto che suscitò grande allarme sociale tra la gente dell'hinterland tirrenico. I boss tortoriciane e i killer della mafia barcellonese, in molti destinatari di più ergastoli a conclusione del maxiprocesso erano stati arrestati all'indomani della sentenza emessa il 26 luglio del 2006 dalla corte d'assise presieduta dal giudice Salvatore Mastroeni, dopo la "maxi" requisitoria durata una settimana e gestita dai sostituti della Dda Rosa Raffa, Emanuele Crescenti e Fabio D'Anna. La sentenza di primo grado si ebbe il 26 luglio del 2006, e fu l'atto finale dell'ultimo grande maxiprocesso alla mafia che s'è celebrato nel nostro Paese, conclusosi all'aula bunker del carcere di Gazze dopo 573 udienze e durato ben otto anni, poiché iniziò nel dicembre del 1998. Complessivamente si trattò di 28 ergastoli. Agli imputati, 271 in totale, venivano contestati inizialmente l'appartenenza alle cosche mafiose dell'hinterland tirrenico e nebroidee, e poi 39 omicidi, 45 ferimenti, una lunga serie di estorsioni, alcuni gravi attentati.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASOSCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS